



UN PRIMO PASSO

Accompagnare
i processi di crescita
Manuale Classi Prime



Tre gradini per il futuro è un progetto nato da una rete territoriale costituitasi il primo febbraio 2015 promossa da Associazione Lucia Paternoster e Oratorio di Bagnolo Mella. La rete ha coinvolto Amministrazione Comunale, Istituto Comprensivo, AGE, Cooperativa Il Calabrone. Per tre anni, dal 2016 al 2019 il progetto è stato sostenuto da questi enti.

Tre gradini per il futuro si è posto l'obiettivo di accompagnare la strutturazione di interventi di prevenzione per il territorio a partire dall'ambito scolastico in modo stabile e continuativo. L'approccio strategico si è stato orientato a ottimizzare le competenze, aumentare le capacità di prevenzione dei contesti, attraverso la formazione agli adulti, mantenere la specificità dell'intervento attraverso l'interazione con figure professionali. Gli interventi sviluppati nel triennio hanno visto gradualmente ridurre la presenza di interventi esterni e incrementato le azioni da parte delle figure di riferimento.

"Un primo passo" è rivolto ai bambini della scuola primaria con l'obiettivo di sostenere e sviluppare le life skills. I percorsi sono diversificati, nelle modalità e nelle tempistiche proposte, per fascia di età e caratteristiche della classe. La promozione delle competenze si fonda nell'utilizzo dell'azione come strumento attivo di apprendimento con un ambiente e strumenti adatti a stimolare spontaneità e creatività. Le attività sono condotte dai docenti formati e accompagnati dal manuale che contiene indicazioni per la gestione delle attività e dei gruppi classe con caratteristiche specifiche per la fascia della primaria.

Ci auguriamo che questo strumento possa divenire una mappa che aiuti bambini ed insegnanti ad orientarsi per intraprendere un viaggio al termine del quale ci si sentirà tutti un po' più grandi.

L'Equipe Prevenzione della Cooperativa Il Calabrone

Novembre 2018

SOMMARIO

PREMESSA	7
DALLA TEORIA...	9
LE FASI DI VITA DEL GRUPPO	10
LE FASI DEL GRUPPO	11
LAVORARE CON IL GRUPPO	14
...ALLA PRATICA	15
LE ATTIVITÀ E SCHEDE OPERATIVE	16
UN PRIMO PASSO – CLASSE PRIMA: IL PERCORSO	17
ALCUNI PUNTI DI ATTENZIONE	18
FILMATI SULLE EMOZIONI	19
SPERIMENTARE LE EMOZIONI	20
CHE ANIMALI SIAMO?	21
COLLAZIONE!	23
ATTIVITÀ E STRUMENTI DI SUPPORTO	25
IL TRENINO	26
LA TARTARUGA	26
IL PESCATORE	26

Bisogna ritornare sui passi già dati, per ripeterli, e tracciarvi a fianco nuovi cammini. Bisogna ricominciare il viaggio. Sempre.

Josè Saramago

PREMESSA

Tutte le fasi di vita che hanno a che fare con i processi di cambiamento o passaggio comportano un vissuto potenzialmente stressante. Prestare cura ai momenti di transizione diviene una azione educativa rilevante nei confronti dei bambini. L'ingresso nella scuola primaria risulta un momento delicato in cui si modificano i riferimenti ambientali, relazionali ed individuali. Per i bambini, la prima, è l'inizio di un nuovo viaggio; per gli insegnanti è una ripartenza. Ad entrambi è richiesto un investimento di energie emotive cognitive e relazionali rilevanti. Accanto agli strumenti ordinariamente attivati dalla scuola abbiamo inteso aggiungere una ulteriore opportunità. Questo manuale intende essere uno strumento a supporto del graduale processo di costruzione del gruppo classe. È qui che poniamo l'accento con un contributo teorico e pratico. La proposta formativa si snoda seguendo le fasi di vita che il gruppo attraversa nella propria costruzione e mette a fuoco delle attivazioni che permettono di favorire uno sviluppo armonico di una nuova esperienza di gruppo classe.



**Dalla
teoria...**

LE FASI DI VITA DEL GRUPPO

IL GRUPPO CLASSE

Un gruppo è un insieme di persone che interagiscono sulla base di aspettative riguardanti il rispettivo comportamento. È un insieme di persone i cui status e i cui ruoli sono interrelati. I gruppi sono una parte vitale della struttura sociale: si formano e si trasformano costantemente. Il gruppo classe è un gruppo particolare per le seguenti caratteristiche:

- è costituito in base a criteri diversi dalla scelta personale;
- ha dei conduttori che guidano e orientano dal punto di vista disciplinare emotivo e relazionale;
- è a termine e fin dal momento della sua definizione è consapevole che la sua durata è determinata.

Secondo Carli, il gruppo classe è la struttura di base attraverso cui l'organizzazione scolastica persegue gli obiettivi istituzionali della acquisizione sistematica e programmata di conoscenze, ma costituisce anche l'am-

bito entro il quale si manifestano bisogni individuali, differenti da quelli istituzionali.

IL GROUP IMAGO

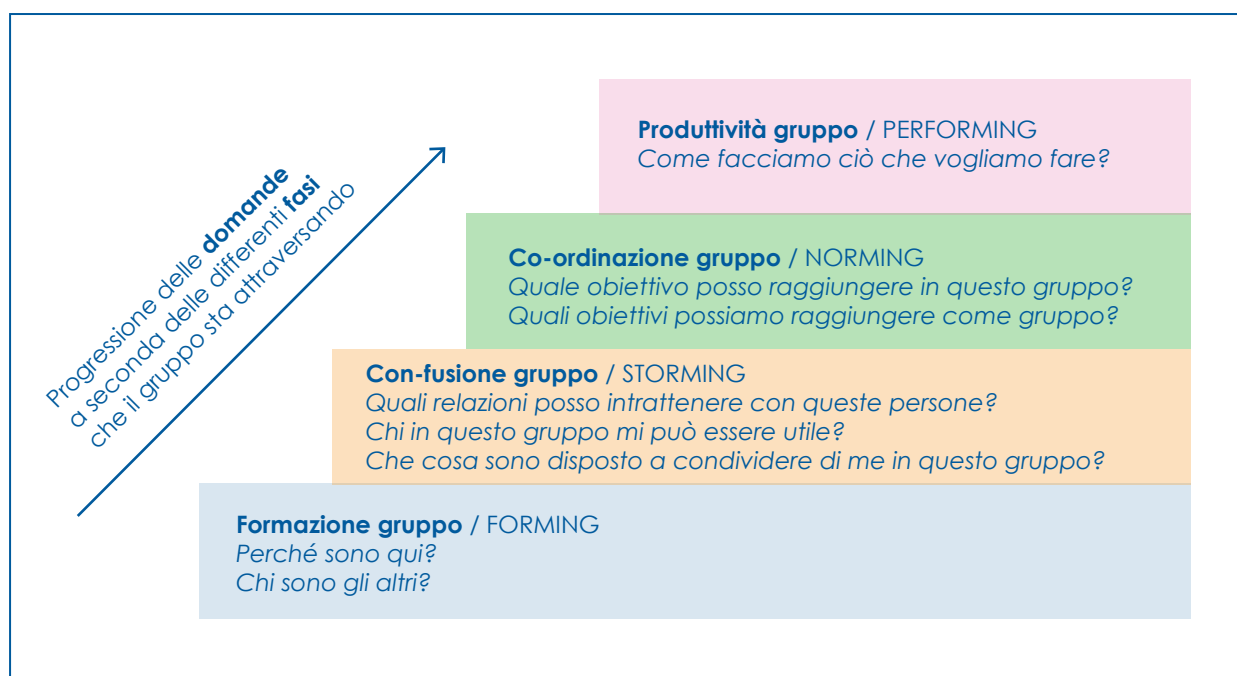
La prima esposizione al gruppo dell'essere umano è la famiglia; tutti gli esseri umani sono nati in gruppo, vivono in gruppo ed esistono attraverso il gruppo e ogni gruppo forma un'entità unica e caratteristica che si evolve in stadi di sviluppo o maturazione a partire dal group imago o immagine del gruppo.

Berne definisce l'immagine del gruppo (group imago) come un qualsiasi disegno mentale (conscio, preconscious o inconscio) di quello che un gruppo è o di come un gruppo dovrebbe essere. Prima di entrare nel gruppo gli individuali si formano la loro personale ed individuale immagine del gruppo basandosi sulle loro fantasie ed esperienze precedenti con i gruppi.

Ogni membro all'inizio entra nel gruppo con una serie di

bisogni e aspettative. Il suo compito è allora quello di adeguare questi bisogni e aspettative alla realtà che ha di fronte.

LE FASI DEL GRUPPO



PRIMO STADIO

FORMING: IMMAGINE PROVVISORIA DEL GRUPPO

La differenza principale tra un gruppo casuale di persone e una squadra è l'obiettivo comune della squadra. Quando gli individui sono dapprima uniti, non hanno un obiettivo comune. Tali individui possono essere in ansia riguardo ai motivi per cui sono stati introdotti in questa

squadra; saranno titubanti circa il loro nuovo ambiente; insicuri in merito a ciò che possano avere in comune con gli altri membri del team e confusi rispetto alle finalità del progetto e programma. Nella terminologia di Tuckman il primo stadio, è quello che lui definisce come *forming/formarsi*.

I gruppi inizialmente si occupano di orientarsi attraverso, principalmente, il testarsi. Questi test servono ad identi-

ficare i confini sia interpersonali che relativi ai compiti di comportamento. Coincide con il test a livello interpersonale lo stabilire relazioni di dipendenza con i leader e gli altri membri del gruppo. Si può dire che l'orientamento, il testare e la dipendenza costituiscono il processo di gruppo del *forming*.

I nuovi gruppi sono spesso "ansiosi" all'inizio in quanto non hanno chiaro come mai sono finiti lì; il compito del

leader responsabile, in questo stadio, consiste allora nel creare un contenitore ben strutturato che permetta di condurre il gruppo verso un livello ottimale di ansietà.

Compiti del leader:

- Definire chi è dentro e chi è fuori e chi comanda all'interno del gruppo; ogni gruppo si focalizzerà sui membri assenti fino a quando tutti sono stati appropriatamente considerati. Dopo aver stabilito che Giorgio è in Svizzera, che Pietro è ammalato e Maria entra più tardi perché aveva una visita dal dentista, il gruppo può iniziare a svolgere il proprio compito (funzione dell'appello).
- Definire quali solo le decisioni e le responsabilità che devono essere condivise e quali sono solamente del leader e preparazione del setting (ad esempio della classe in modo che i membri del gruppo si sentano attesi e benvenuti).
- Dare sicurezza, definire le regole (poche ma chiare) e dedicare tempo alle relazioni; uno dei confini più significativi che influisce sulla sicurezza e la fiducia degli esseri umani è quello del tempo.

Comportamenti costruttivi del leader:

- Contratti chiari e struttura del tempo chiara;
- Chiarezza dei confini e dei compiti del gruppo;
- Facilitare la conoscenza

tra i membri del gruppo;

- Precoci informazioni di base su pause, bagni, cibo e limiti;
- Chiara assunzione di leadership responsabile.

SECONDO STADIO STORMING: IMMAGINE DEL GRUPPO ADATTATA

Questo stadio è caratterizzato principalmente dall'agitazione sul confine della leadership o nel processo interno al gruppo. Nella terminologia di Tuckman questo secondo stadio viene chiamato *Storming/temporale*.

Le diverse tipologie di individui all'interno del gruppo si comporteranno in modi molto differenti durante la fase di formazione. Questo inizierà a portare conflitto tra individui o piccoli sottogruppi all'interno del team.

Ponendo che un obiettivo comune sia stato identificato, emergeranno punti di vista molto diversi su come tale scopo debba essere raggiunto. Questa è probabilmente una delle fasi nella quale il conflitto e la ribellione contro il leader è piuttosto frequente.

La fase del temporale è il pre-requisito necessario, nella vita del gruppo, per il suo successivo efficace funzionamento e probabilmente è una risoluzione necessaria. Questo è il momento nel quale io sono OK e tu sei OK

(io vado bene e tu vai bene) viene testata davvero.

Compiti del leader:

- Mantenere i confini intatti e allo stesso tempo permettere ai membri del gruppo di testare la situazione.
- In caso di fatica, nella gestione del gruppo, cercare il supporto e il confronto con l'equipe di colleghi e non cercare supporto nel gruppo classe. Questo perché potrebbe far scattare nel bambino l'idea che l'adulto non è sufficientemente competente per prendersi cura di lui e quindi i ruoli si invertono e il bambino sente il dovere di prendersi cura dell'adulto.
- Gestire i conflitti e le situazioni.

Comportamenti costruttivi del leader:

- Raccogliere feedback dal gruppo continuando a mantenere il ruolo.
- Non lasciarsi andare a ricatti e sfide.
- Negoziare le problematiche e non "scivolare sopra" i conflitti.

TERZO STADIO NORMING: IMMAGINE DEL GRUPPO NORMATA

Non appena i problemi e i conflitti della fase storming vengono risolti, il team comincia a stabilirsi e concentrarsi su attività e questioni piuttosto che sulle persona-

lità. L'accettazione di valori e comportamenti comuni si sviluppa con una comunicazione aperta che promuove la revisione costruttiva e suggerimenti per alternative. Questo momento nella progressione del gruppo è caratterizzato dallo sviluppo di coesione; i partecipanti si sentono più sicuri nel gruppo e si impegnano di più sul futuro del gruppo. C'è uno scambio delle emozioni ed un clima di sostegno reciproco.

Compiti del leader:

- Permettere ai membri del gruppo di contribuire alla costruzione di norme volte al raggiungimento degli obiettivi.
- Sapere leggere le emozioni.
- Dare feedback rispetto ai comportamenti dei membri del gruppo.

Comportamenti costruttivi:

- Mantenere la flessibilità e evitare la conclusione.
- Permettere al gruppo di muoversi accettando di iniziare a perdere la centralità come leader.
- Facilitare lo sviluppo del gruppo e delle proprie norme.
- Rispettare l'unicità nella particolarità di ogni gruppo; non fare paragoni con altri gruppi classe.

QUARTO STADIO PERFORMING: IMMAGINE DEL GRUPPO AGGIUSTATA

Secondo la terminologia di Tuckman, il "performing-stage" è il momento dell'agire durante il quale la struttura personale diventa lo strumento delle attività di lavoro; in questa fase, infatti, il gruppo lavora come unità focalizzata.

Vi è collaborazione tra i membri per risolvere i problemi con un visibile cambiamento di mentalità **dal me al noi!** Vi è una responsabilità condivisa per l'obiettivo comune e gli individui sono abbastanza sicuri di innovare e di fornire idee per risolvere i problemi che insorgono.

Il leader del gruppo resta sempre attento a non perdere i comportamenti utili di leadership concedendo ad ogni membro del gruppo la possibilità di compiere degli atti di leadership. Egli può essere visto come una persona intera e può essere fluente nel ruolo che ricopre. Essere fluente nel ruolo significa muoversi da un ruolo ad un altro con lo scopo di concedere ai membri del gruppo la possibilità di compiere delle azioni per il leader o di prestargli un appoggio (fare l'appello, leggere il menù della mensa, fare fotocopie...)

Il gruppo è diventato autonomo e il leader può conce-

dersi di essere pienamente presente senza dare troppa importanza al monitoraggio metodico delle esigenze precedenti del gruppo.

I compiti del leader:

- Il leader gode del lavoro fatto fino a quel momento.
- Incoraggiare, dare riconoscimenti positivi.
- Mantenere il controllo e la sicurezza proponendo strategie quando il gruppo fatica a raggiungere l'obiettivo.
- Lasciare degli spazi di sperimentazione al altri leader.

Comportamenti costruttivi:

- "Controllo" al minimo, con un mantenimento dei confini anche se il gruppo lo fa in autonomia,
- Dice: sperimentiamo insieme!
- Accoglie, incoraggia e valorizza.

LAVORARE CON IL GRUPPO

LA STRUTTURAZIONE DI UN AMBIENTE EMOZIONALE

Secondo Carl Rogers sono tre le condizionali fondamentali per una relazione di supporto e per favorire un'atmosfera accogliente. Queste condizioni sono l'empatia, la considerazione positiva incondizionata e la coerenza.

L'*empatia* implica l'essere sensibili all'altro e alle emozioni che sta vivendo; significa non formulare giudizi, percepire significati di cui l'altro non è consapevole. Significa verificare le percezioni dell'altro e farsi guidare dalle risposte che si ricevono.

La *considerazione positiva incondizionata* è un atteggiamento che si ha verso l'altro e significa attribuire valore all'altro per quello che è!

La *coerenza* si riferisce al modo in cui la persona che presta aiuto all'altro è consapevole dei propri sentimenti e atteggiamenti e rimane fedele ad essi. Rogers sostiene che la coerenza crei un sen-

so di fiducia nell'altro perché sente di essere in presenza di una persona autentica. Risulta importante, in tal senso, dare un'attenta considerazione alle seguenti aree:

- Ruoli, regole e confini
- Comprendere e dare importanza alle emozioni
- Pratica riflessiva

La fiducia si instaura più facilmente se ruoli, regole e confini sono chiaramente definiti all'inizio nel gruppo. Questo aiuta i bambini a sentirsi "contenuti" e sicuri. Un esempio di un confine temporale ben definito può essere "oggi l'attività durerà venti minuti durante i quali lavoreremo in cerchio e faremo...".

Durante l'attività diventa importante far capire ai bambini quale ruolo vogliamo assumere e portare avanti durante l'incontro.

Come possiamo aiutare i bambini ad essere più consapevoli delle proprie emozioni in modo costruttivo? È importante evitare le interpretazioni ma cercare piuttosto di commentare quello

che si vede, si sente e si percepisce. Questo permette di mettere da parte il giudizio e può aiutare il bambino a sentirsi compreso.

Dopo aver terminato l'attività, sarebbe utile riservare alcuni momenti per riflettere sulle attività che si è scelto di proporre. Cosa è andato bene? Vi sono stati elementi difficili/faticosi? Cosa di potrebbe migliorare per la volta successiva? Come siamo stati?

Ma ora passiamo alla pratica!



**...alla
pratica.**

LE ATTIVITÀ E SCHEDE OPERATIVE

Una introduzione iniziale anticipa l'intenzionalità educativa e le parole chiave di ciascuna scheda. Ogni scheda è pensata per un utilizzo del singolo alunno come strumento per fare emergere il suo punto di vista/pensiero, la sua osservazione o emozione. Accompagna l'insegnante nell'utilizzo della scheda, un sistema di presentazione modulare in cui si ripetono, ad ogni unità di lavoro, le seguenti indicazioni:

TITOLO

Specifica e anticipa i contenuti

A COSA SERVE

Introduce gli obiettivi della scheda in riferimento alle aree di lavoro trattate

COSA DICO

Propone un 'bagaglio' di espressioni a cui attingere nel guidare al meglio i bambini

COME SI USA

Indica i tempi e le modalità di compilazione e di condivisione

COME MI PONGO

Presenta al docente l'atteggiamento verso la classe per rendere efficace l'attività

QUALI MESSAGGI CHIAVE

Sono evidenziati i concetti fondamentali che l'attività vuole promuovere e far acquisire agli alunni

LA PRESENTAZIONE DEL PERCORSO

Questo momento non ha una scheda specifica destinata ma fa riferimento al cartellone di presentazione del percorso. Alla classe si presenta il percorso nei suoi tempi, nella sua forma, modalità e struttura. Si presentano le figure coinvolte ed il loro ruolo.

L'attenzione in questo incontro è volta a creare un clima positivo e di fiducia attraverso giochi di presentazione, la definizione del setting e delle regole con il gruppo classe. Il lavoro di presentazione ha la funzione di rendere partecipi e coinvolti tutti gli alunni. Un clima di accoglienza, ascolto e rispetto reciproco sono i presupposti fondamentali per la buona riuscita del percorso. In esso è chiesto ai bambini di mettersi in gioco in prima persona condividendo con gli altri parti della propria storia, emozioni e paure.

Il cerchio è lo strumento principale per la comunicazione e il confronto. Al suo interno tutti hanno pari importanza, ci si vede tutti in faccia, si è meno "nascosti" dai banchi con l'intento di condividere con maggiore profondità rispetto al quotidiano.

Un primo passo

CLASSE PRIMA: IL PERCORSO

LA STRUTTURA BASE

Il percorso è pensato per essere realizzato in un tempo minimo di 6 ore, articolate come nella tabella qui sotto. Le schede/incontri base sono presentati in ordine temporale di realizzazione.

Le prossime pagine presentano nello specifico le attività e le schede.

Il percorso è strutturato in sei ore di attività come da tabella. Il periodo migliore per la realizzazione del percorso è da svilupparsi tra gennaio e maggio. La cadenza degli incontri deve essere preferibilmente settimanale ma comunque non superiore ai 15 giorni.

Le attività vanno accompagnate con materiali visibili appesi in aula.

	ATTIVITÀ/SCHEDA	TEMPO MINIMO DEDICATO	GESTIONE ATTIVITÀ	COINVOLGIMENTO	MATERIALE
INCONTRO 1 (2 ORE)	Presentazione percorso, apertura incontro e gioco di riscaldamento	45 minuti	Docente	Gruppo	Cartellone
	ATTIVITÀ 1a Filmati sulle emozioni	45 minuti	Docente	Gruppo	Video, pc, proiettore
	ATTIVITÀ 1b Sperimentare le emozioni	30 minuti	Docente	Gruppo	SCHEDA ATTIVITÀ 1b
INCONTRO 2 (2 ORE)	Apertura incontro e gioco di riscaldamento	30 minuti	Docente	Gruppo	
	ATTIVITÀ 2 Che animali siamo?	60 minuti	Docente	Di gruppo e individuale	Foto linguaggio animali e SCHEDA ATTIVITÀ 2
INCONTRO 3 (2 ORE)	Apertura incontro e gioco di riscaldamento	30 minuti	Docente	Gruppo	
	ATTIVITÀ 3 CollAzione	60 minuti	Docente	Gruppo	SCHEDA ATTIVITÀ 3
	Conclusione e compilazione del questionario	30 minuti	Docente	Gruppo	Questionari finali

ALCUNI PUNTI DI ATTENZIONE

- Momenti di riflessione e condivisione di gruppo brevi.
- Ricordarsi che, soprattutto nei primi mesi, la classe è un insieme di individualità; c'è poca percezione del gruppo.
- Munirsi di tanti elementi di contorno: timbri per incentivare al silenzio; caramelle; libri da leggere dopo il momento di presentazione e che introducano al tema.
- Gruppi di lavoro poco numerosi in modo da permettere a tutti di partecipare attivamente.
- I bambini di prima non sono in grado di mettersi nei panni di ... hanno soprattutto necessità di dare risposta ai loro bisogni.

FILMATI SULLE EMOZIONI

INCONTRO 7

Attività
1a

A COSA SERVE

Questa attività introduce i bambini allo spazio di pensiero riguardante il tema delle emozioni. Lo strumento utilizzato è la visione di alcuni spezzoni di cartoni animati. Ai bambini è chiesto di trasformarsi in esploratori di emozioni per provare a scovare/scoprire quali emozioni i personaggi stanno provando e come fanno ad esprimerle.

COSA DICO

"Oggi bambini ci trasformeremo in esploratori di emozioni. Sapete cosa fanno gli esploratori? Cercano di andare a caccia di emozioni e di prestare la massima attenzione a tutti i dettagli (dialoghi, espressioni facciali, gesti, etc.). Travestiamoci quindi da esploratori: stivali, tuta, giacca, cappello, zaino e lente di ingrandimento...pronti a partire!"

COME SI USA

I video vengono fatti vedere uno alla volta. Al termine della visione del video viene chiesto ai bambini che cosa hanno visto. Quali emozioni? Da cosa abbiamo capito che provava quell'emozione? Cosa si sono detti? Cosa hanno fatto i personaggi?

COME MI PONGO

È importante favorire nei bambini la libertà di espressione. Alcuni potrebbero intervenire con fatica per paura di dare risposte sbagliate. I rinforzi positivi possono essere: "quello che ti viene in mente va bene"; "non c'è giusto e sbagliato". Sarà importante riuscire a permettere a tutti i bambini di intervenire nell'attività.

QUALI MESSAGGI CHIAVE

Questa attività vuole permettere ai bambini di iniziare a conoscere e prendere confidenza con il tema delle emozioni. Durante il percorso verranno affrontate le sei principali: felicità, paura, rabbia, vergogna, sorpresa, tristezza.

I messaggi utili da trasmettere durante l'attività sono i seguenti:

- Le emozioni si esprimono e possiamo capirle attraverso l'espressione del viso, il tono di voce, i gesti e le parole che una persona fa.
- Di fronte ad una stessa situazione si possono provare emozioni diverse (una cosa che a me fa divertire, può far arrabbiare qualcun altro).
- Una stessa emozione può essere espressa in modi diversi (io quando sono triste piango, il mio amico rimane in silenzio e vuole stare da solo).
- Le emozioni sono contagiose: si possono quindi trasmettere da una persona all'altra.

COSA SERVE

Filmati, computer, proiettore, casse / (lim).

SPERIMENTARE LE EMOZIONI



A COSA SERVE

A seguito della visione dei filmati vengono proposti dei giochi sul tema delle emozioni. L'idea, attraverso questi giochi, è quella di favorire il riconoscimento delle proprie ed altrui emozioni. I giochi intendono andare a lavorare soprattutto sul non verbale – gestualità, tono di voce, espressione del viso.

COSA DICO

Queste potrebbero essere le consegne dei giochi.

Le statue delle emozioni

Camminata guidata durante la quale il conduttore chiede ai bambini di camminare utilizzando bene tutto lo spazio senza scontrarsi e utilizzando un'andatura normale. A quel punto il conduttore presenterà una situazione e viene chiesto ai bambini di "fare la statua" dell'emozione che loro proverebbero in quella determinata situazione (a quel punto i bambini si fermano dove sono e mettono il corpo in una posizione che faccia comprendere l'emozione). Le situazioni potrebbero essere: un giorno di scuola, durante un lavoro di gruppo, la maestra fa dei gruppi di lavoro e finisco in un gruppo con dei compagni che conosco poco; il mio compagno di banco mi prende la penna senza chiedermelo; è un bel pomeriggio di sole e vado con la mia famiglia a giocare al parco; sto camminando per strada e vedo un cane che gironzola da solo; durante una ricreazione io e i miei amici facciamo un gioco di squadra tutti insieme...

Il mimo

A turno, un bambino per volta, esce dal cerchio e si posiziona in parte al conduttore. Il conduttore mostra al bambino (dice nell'orecchio) il nome di un'emozione e questi deve mimarla solo con il viso di fronte al gruppo. Il primo che indovina prende il posto di quel bambino e via di seguito.

Il tono di voce

A turno, un bambino per volta, esce dal cerchio e si posiziona in parte al conduttore. Il conduttore sussurra nell'orecchio al bambino una frase e l'emozione con cui esprimerla. A quel punto, il bambino, con le spalle rivolte al resto del gruppo, prova a interpretare la frase utilizzando il solo tono della voce. Il primo che indovina prende il posto di quel bambino e via di seguito.

COME MI PONGO

L'adulto deve accompagnare i bambini nel vivere i diversi giochi dando regole, confini. Le indicazioni da parte del conduttore dovranno essere molto chiare, semplici e direttive. Obiettivo è permettere a ciascuno una maggiore consapevolezza delle proprie emozioni.

QUALI MESSAGGI CHIAVE

Conoscere le proprie emozioni ci permette di dar loro un nome e di utilizzarle con maggiore consapevolezza.

CHE ANIMALI SIAMO?



A COSA SERVE

Questa attività permette ai bambini di riflettere, riconoscere e dare un nome alle proprie e altrui risorse attraverso lo strumento del foto-linguaggio (con immagini di animali). Il foto-linguaggio è uno strumento interessante che permette ai bambini di raccontare parti di sé attraverso la mediazione della fotografia.

COSA DICO

“Proseguiamo l'incontro della scorsa volta durante il quale abbiamo iniziato a conoscere le emozioni. Oggi iniziamo l'incontro utilizzando dei disegni di animali. Ogni animale ha delle caratteristiche importanti, non solo fisiche ma anche nel comportamento. Ad esempio il leone? ... La lumaca? ... Il cane? ... Partendo da questi animali, ognuno di voi dovrà sceglierne due che in qualche modo rispecchino delle vostre caratteristiche”.

Mettiamo all'interno del cerchio le immagini degli animali (animale e caratteristiche connesse) e, dopo aver lasciato qualche minuto di tempo per osservarle, chiediamo ad ogni bambino di scegliere due animali nei quali si riconoscono e che in qualche modo raccontano due caratteristiche del proprio carattere.

Dopo averle scelte, diamo ad ogni bambino la Scheda Attività 2 nella quale disegneranno i due animali separati e un terzo animale che sarà la fusione dei due di prima.

Al termine del lavoro, i bambini verranno messi a coppie e ogni bambino avrà il tempo di raccontare e mostrare al compagno i propri animali e le proprie caratteristiche,

viste attraverso gli animali. Se avanza tempo, possono essere create delle turnazioni e permettere ai bambini di stare in coppia con più compagni.

COME SI USA

Il foto-linguaggio è lo strumento utilizzato nel momento di gruppo che permette poi di aprire al lavoro individuale attraverso la Scheda Attività 3.

COME MI PONGO

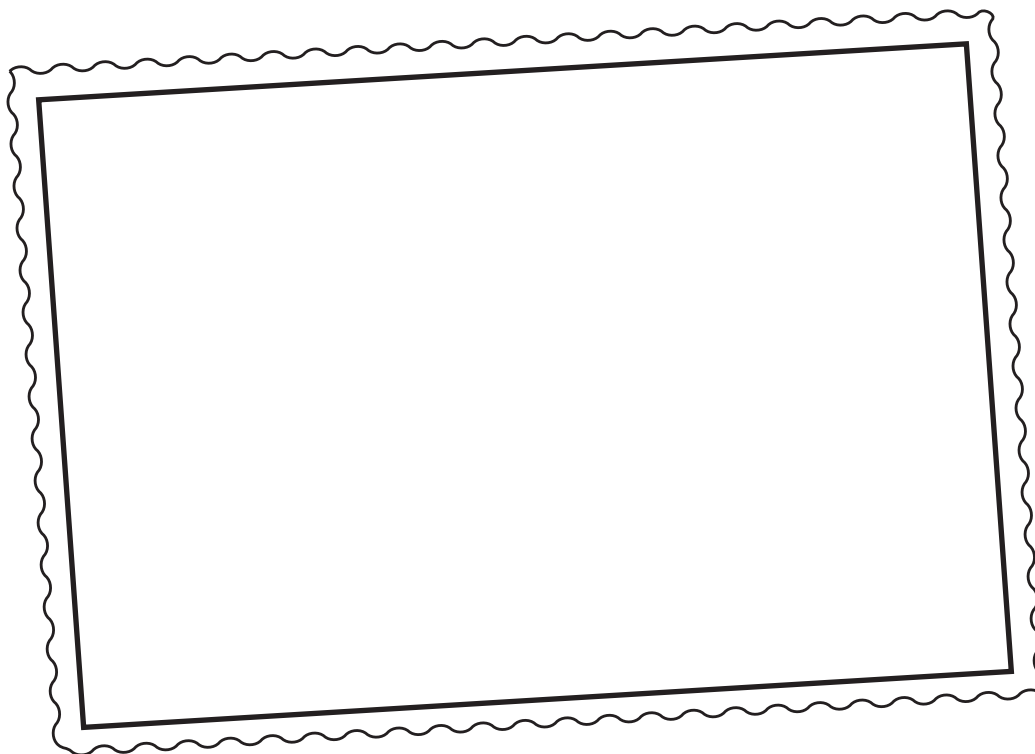
Il ruolo dell'adulto in questo caso deve essere di coaching. È il bambino il protagonista delle scelte, ma deve essere sostenuto da vicino nell'individuazione di risorse positive.

QUALI MESSAGGI CHIAVE

Il lavoro di questo incontro permette ai bambini di riconoscersi capacità positive all'interno del gruppo classe e di riconoscerle nei compagni sperimentandosi nel ruolo di ascoltatore “attivo”.

SE FOSSI UN ANIMALE... SPECIALE

DALL'UNIONE DI DUE ANIMALI MI RACCONTO:



COSA DICE QUESTO ANIMALE DI TE?

.....
.....

COLLAZIONE!



A COSA SERVE

Questa attività intende permettere ai bambini di passare da un lavoro su di sé (le mie emozioni, le mie risorse) ad un lavoro di gruppo. Parto da me per arrivare all'altro, dall'io al Noi. Compito di questa attività sarà quello di sviluppare il senso di interdipendenza tra i componenti della classe cominciando a sperimentare forme e significati della collaborazione.

COSA DICO

“Durante questa attività verrete divisi a gruppi da 3 persone e vi verrà chiesto di svolgere un lavoro in collaborazione con gli altri compagni. Ognuno di voi avrà un ruolo ben preciso e sarà fondamentale per la buona riuscita del lavoro...”.

COME SI USA: DI SEGUITO TRE POSSIBILI STRUMENTI DA UTILIZZARE

Il pagliaccio: il lavoro è svolto a gruppi di tre bambini. Ad ogni gruppo verrà affidato la realizzazione di pagliaccio. Ad ogni bambino viene affidata una mansione specifica: uno taglia, uno colora, uno incolla.

Il fondale marino: il lavoro è svolto a gruppi di tre bambini. Ad ogni gruppo verrà affidato la realizzazione di una parte di un fondale marino (un animale marino con sfondo) e al termine del lavoro tutti i prodotti vengono assemblati insieme andando a creare un'opera unica.

L'albero delle stagioni: la classe viene divisa in quattro gruppi e ad ogni gruppo viene affidata la realizzazione di una parte

dell'albero delle stagioni. Un gruppo realizza l'inverno, uno la primavera, uno l'estate e uno l'autunno; al termine tutti i lavori vengono assemblati su di un unico cartellone.

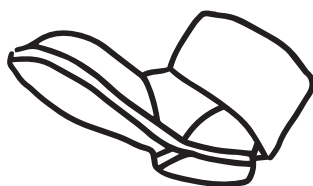
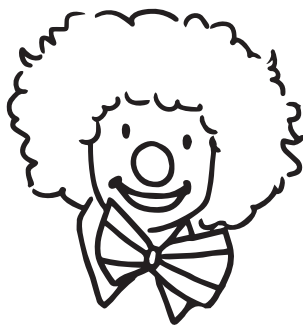
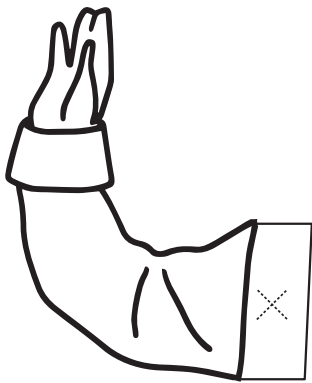
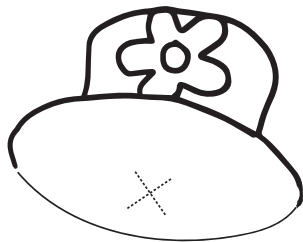
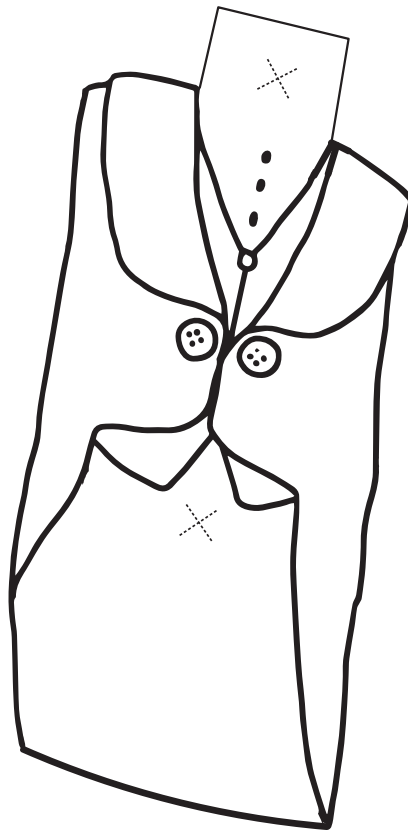
COME MI PONGO

L'adulto deve accompagnare i bambini nella realizzazione delle attività, mediando eventuali situazioni di litigio o conflitto e aiutando i bambini a “mettere sul tavolo” le proprie risorse e valorizzando i passaggi positivi del gruppo.

Sarà importante lasciare un momento di valutazione al termine dell'attività per condividere cosa ha funzionato, cosa può essere migliorato e come i partecipanti si sono sentiti.

QUALI MESSAGGI CHIAVE

Ognuno di noi ha delle risorse da mettere a disposizione del gruppo. È importante riuscire a lasciare spazio anche agli altri: non posso fare tutto io e come adulti dobbiamo cercare di tutelare un piccolo spazio ad ogni bambino.





AL TERMINE
DELLE UNITÀ

Attività
e strumenti
di supporto

IL TRENINO

Un bambino fa la locomotiva, si muove tra le sedie a zig zag, si ferma davanti ad un bambino e gli chiede: "Come ti chiami?" il bambino dice il suo nome, il gruppo lo canta per tre volte. Il bambino chiamato diventa la locomotiva, e conduce il trenino andando nuovamente di fronte ad un altro bambino... si prosegue così fino a formare un lungo treno in cui tutti i bambini si sono presentati.

LA TARTARUGA

Si dividono i bambini in 2 gruppi. L'attività si fa con un gruppo alla volta. I bambini seduti fanno il tifo con la voce bassa per non distrarre la tartaruga nel suo compito.

Il gruppo che gioca avrà un bambino che fa la testa, (apri gruppo) e un bambino che fa la coda (chiude gruppo e tiene la coperta). Tutti gli altri membri del gruppo stanno sotto la coperta per formare il guscio. La tartaruga così formata dovrà fare un percorso facendo attenzione a non perdere la sua forma. Nel percorso si possono mettere delle caramelle da raccogliere.

IL PESCATORE

C'era una volta un pescatore che era così amante dei pesci che invece di pescarli li osservava... e sapete come faceva a osservare i pesci nel mare? Aveva un grande cannocchiale che gli permetteva di guardare sott'acqua... provate (con le mani il cannocchiale del pescatore... Vedete anche voi i pesci?) io li vedo... vedo tanti pesci che si muovono liberi nello spazio (far muovere i bambini come pesci...). State attenti perché il pescatore nel muovere il suo cannocchiale vede anche dei piccoli granchi (bambini schiena contro schiena che incrociano le braccia) che camminano... il racconto prosegue con le sardine (bambini abbracciati a gruppi di tre) con l'aragosta (bambini in fila a gruppi di 4 e con il polpo (un bambino al centro in piedi e gli altri con le mani sulla testa del bambino al centro che fanno i tentacoli). Al termine dell'attività si fa un cerchio per comporre una rete e ci si siede. L'ultimo animale che il pescatore vede è la tartaruga...



IL CALABRONE

Società Cooperativa Sociale ONLUS

email prevenzione@ilcalabrone.org

sito internet <http://www.ilcalabrone.org/>